



SUONI E PROCESSI

L'arte inter-attiva La tocchi e fa rumore

“DIGITAL LIFE 2014: PLAY” ALLA PELANDA DI ROMA
CONTEMPORANEO AD ALTO TASSO TECNOLOGICO

di Diletta Parlangei

Arte interattiva”, non per modo di dire. Nessuna promessa d’alti intenti e difficili realizzazioni: le opere in mostra a “Digital Life 2014: Play”, non sono solo osservabili, ma fruibili. Anzi: non si possono guardare senza toccare. Ogni creazione prevede l’intervento dello spettatore (o meglio spettatore) per funzionare appieno. Come l’“Arpa di luce” di Pietro Pirelli (costruita da Gianpiero Grossi), i cui fasci di luce laser diventano “suonabili” con un plettro di plexiglass attivabile da chiunque con l’oscillazione di un lungo pendolo appeso al soffitto.

Il progetto espositivo, ideato e creato dalla Fondazione Romaeuropa, porta quest’anno a La Pelanda – Macro di Roma

(fino al 30 novembre) una serie di opere di arte contemporanea ad alto tasso tecnologico e vanta, tra le collaborazioni, Le Fresnoy-Studio national des arts contemporains - centro di produzione di arte digitale nel nord della Francia - e la BIAN-Biennale International Art Numérique (Montréal).

PER COLMARE il gap con la Capitale, che spesso si avverte con il resto delle altre città laziali, una seconda sezione – promossa dalla Regione – della mostra sarà allestita da domani al 1° novembre al Palazzo M di Latina.

“Play” come suonare, ma anche come avviare, come dare inizio a un processo. “Balancoire”, di Veaceslav Druta (Moldavia) per esempio, sembra una grande altalena i cui pilastri sembrano i meccanismi di un antico e complesso

orologio. Dondolando, il visitatore avvia le due grandi ruote meccaniche, attivando lo strumento che riproduce di volta in volta un suono diverso, a seconda dell’oscillazione.

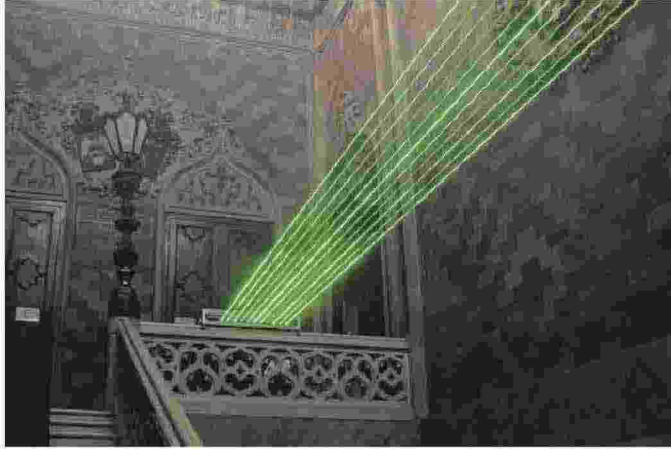
Con “Metier à tisser musical” di Kingsley NG (Hong Kong), si ha l’impressione di tessere la musica. Un antico telaio è capace di produrre suoni e luci in base al movimento delle mani di chi lo sta usando (i movimenti sono chiaramente aerei, non è necessario essere capaci di usare lo strumento in questione).

Di grande impatto anche “Cyloïd-E” di André & Michel Décosterd. Il suono emesso stavolta è quello dei movimenti rotatori di segmenti di tubi metallici dotati di speaker. I due artisti, uno musicista e l’altro architetto e artista visivo, hanno creato questa

enorme opera che si muove nello spazio e sembra raggiungere, nell’armonioso movimento rotatorio, chi sta guardando.

È dedicato al tema dei bambini abbandonati e orfani “108” di Heewon Lee: una serie di carrillon (108, appunto) suonano automaticamente e a ogni nota corrisponde una lettera che viene visualizzata su un grande schermo. Anche per l’allestimento, in una stanzetta isolata e buia, l’opera ha un forte impatto emotivo.

E siccome la musica è protagonista, **Romaeuropa Festival** ha una rassegna nella rassegna: live e performance alla Pelanda (il calendario è fitto, conviene consultarlo online). Il 17 e 18 ottobre Le Luci della Centrale Elettrica e Federico Dragogna, Baloji, Korridor e altri artisti tra musica e arti performative (danza, grafica, e altro).



**DIGITAL
LIFE 2014:
PLAY**

Pelanda - Macro
Roma, piazza
Giustiniani 4

